

ONLUS...



... o autorimesse?

Quando le associazioni di volontariato sono scambiate per autodemolizioni...



di Gianni IWØEAJ, segretario generale nazionale ARAC

www.iw0eaj.jimdo.com

La legge n. 266/91, meglio conosciuta come “legge sul volontariato” parla chiaro: - *“Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l’organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.”* - (art. 2).

Perchè tale premessa? L’arcano è presto risolto. Tempo fa la nostra Associazione A.Ra.C., grazie anche all’interessamento di un ex socio, ha ottenuto l’acquisizione, a titolo gratuito, di un veicolo di proprietà di Roma Capitale, facente parte di n. 20 Fiat Ducato *“in stato d’uso compatibile con il proseguimento del loro utilizzo ma ritenuti non più*

necessari all'ordinaria attività dell'Amministrazione medesima".

Vi prego di porre l'attenzione su quanto vi ho testualmente riportato tra virgolette in blu. Andate a rileggere il trafiletto.

Ora vi chiedo di osservare attentamente le foto di seguito riportate:



Vi sembra questo un veicolo ancora in grado di ottemperare, in condizioni di sicurezza, alle funzioni per il quale è stato preposto? Vi sembra questo un mezzo da poter adibire al trasporto degli associati o, quantomeno, come sala operativa mobile per esercitare la nostra attività di volontariato? A mio modesto modo di vedere le cose ...

sicuramente no. Ed allora, quale migliore modo di liberarsi di tali mezzi da "rottamare" se non offrirli alle Associazioni di volontariato ONLUS affibbiando alle stesse, tutti i relativi costi quali il passaggio di proprietà ed oneri connessi al perfezionamento della cessione, la tassa di proprietà, il cambio di destinazione d'uso, le spese per la revisione, la polizza assicurativa e chi ne ha più ne metta? Il "fine di solidarietà" sancito dall'art. 2 della predetta legge non significa che occorre fare "solidarietà" al Comune di Roma (HI!). Ricordiamo che lo scopo di solidarietà sociale riguarda un'attività che deve essere svolta dalla ONLUS e rivolta a favore di soggetti terzi che vivono in una condizione di svantaggio in ragione di condizioni fisiche, economiche, sociali, ecc.. Non dobbiamo mica far beneficenza noi al Comune!!

Pensandoci bene, forse si è perso di vista o, peggio, non si è ben compreso il valore sociale dell'attività di volontariato. Almeno come lo si deve intendere ai giorni nostri. Le moderne Associazioni che operano nel "terzo settore", ovvero le c.d. "società civili organizzate", così come ama definirle il Legislatore, non hanno certo bisogno di ottenere dei "regali" di questa portata. Forse, in tempi ormai passati, quando il "volontariato" non riceveva nessuna tutela giuridica, se non da poche norme del Codice Civile, ed era inteso come una mera attività svolta da "poveri esaltati", senza mezzi e ne divise, si poteva pensare che l'acquisizione di una simile "grazia

di Dio" (?), concessa dalle varie Amministrazioni pubbliche, fosse un accadimento dotato di uno straordinario altruismo e senso di generosità. "Magari ce cascava..." si diceva a Roma.

Attualmente, i moderni enti operanti nell'ambito del "no profit" sono, nella maggior parte dei casi, dotati di uomini, mezzi ed attrezzature logistiche da far invidia al più attrezzato autoparco o deposito di un comune italiano. Si pensi, ad esempio, alle Associazioni Nazionali "Misericordie" sparse sul territorio italiano o a strutture di volontariato regionali, delle quali ometto il nome e che in questi anni ho avuto il piacere di conoscere e viverne le esperienze. In quest'ultime, viene posto in primo piano la formazione professionale del volontario inteso come persona fisica "formata ed addestrata", nonché come soggetto degno di tutela della propria salute e della sicurezza del luogo in cui opera. Non a caso il D.lgs. 81/08 (ove viene tracciato un percorso della sicurezza per i volontari di protezione civile) ribadisce, a chiare note, che gli associati che esplicano attività di volontariato nell'ambito della protezione civile godono di una tutela particolare e con modalità specifiche dedicate esclusivamente a loro. Non si può allora pensare, da parte delle istituzioni statali o comunali, di soddisfare la volontà di supportare e di rendere visibile in ogni modo la partecipazione alla vita civile delle moderne organizzazioni di

volontariato elargendo simili “regalie”, come appunto il “Fiat Ducato” in questione.

Secondo me, allora, è necessario far conoscere a fondo la realtà ed i modi di funzionamento di tutti questi enti impegnati nel *terzo settore*, che spesso e volentieri si sostituiscono ai soggetti istituzionali preposti, facendosi carico dei bisogni e delle aspettative dei cittadini e della loro risoluzione in spazi lasciati ormai “liberi” dallo Stato. Se proprio si vogliono agevolare tali entità che svolgono attività di volontariato si cerchi almeno di offrire dei beni e degli strumenti che siano funzionali ed in grado di essere adoperati per raggiungere il fine ultimo che l’associazione si è preposta. Non si richiedono sovvenzioni in danaro o attrezzature nuove di zecca, intendiamoci. E’ sotto gli occhi di tutti l’immagine dell’Italia: un paese che si sta sgretolando sotto i colpi di una delle più gravi crisi economiche mai attraversate. I settori in cui occorrerebbe intervenire sono ben altri: lavoro, sanità, istruzione, sicurezza, servizi pubblici, ambiente, tutela del territorio.

Qui si vuole solo mettere in evidenza che promovendo la crescita dell’associazionismo e del volontariato in generale, mediante iniziative “vere” volte a valorizzare ed agevolare l’opera dei volontari, l’intera collettività non potrà che ottenerne dei benefici, facendo da traino ad attività (anche economiche, perché no?) e realtà specifiche di una

determinata società “territoriale” che sta vivendo, purtroppo e per i motivi su esposti, un periodo d’appannamento.

In conclusione, pur apprezzando la lodevole iniziativa del comune di Roma circa la cessione dei predetti 20 mezzi “*in stato d’uso compatibile con il proseguimento del loro utilizzo...*” , la nostra associazione ha declinato l’acquisizione di uno di essi, auspicando un’analogha iniziativa dove si vedano coinvolti beni e strumenti che realmente servano a favorire ed agevolare l’opera “sul campo” dei nostri volontari sempre a favore della collettività e di chiunque ne abbia bisogno.

73, alla prossima

Gianni IWØEAJ

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

L'immagine ad inizio articolo è tratta dal sito
<http://www.amnotizie.it>

NOTA DELL'AUTORE:

Il presente documento è di proprietà esclusiva dell'autore. Non è possibile modificare, copiare, riprodurre, ripubblicare, caricare, trasmettere o distribuire nessuna parte del presente articolo senza il consenso scritto preventivo dell'autore.

Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge vigente e nelle competenti sedi civili e penali.

Si declina ogni responsabilità per eventuali errori ed omissioni e gli eventuali danni che ne dovessero conseguire.

Autore: Gianni IWØEAJ – www.iw0eaj.jimdo.com

Articolo chiuso il 11-11-2014.